

Schede per le attività con i giovani

3 - IN-VIATI

PAROLA, PAROLE

In questa sezione, oltre al brano del vangelo di Giovanni, proponiamo anche altri testi di Papa Francesco che possono essere utilizzati durante gli incontri.

All'origine di tutto il movimento della sequela c'è l'incontro personale con Cristo. Pur essendo personale, questo incontro non è privato, anzi può (anzi richiede) di essere narrato e testimoniato. Nace così un contagio, come un fuoco che si propaga.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)» (Gv 1, 39-42)

Andrea è di nuovo per via, si scopre in-viato all'interno delle sue quotidiane relazioni umane. Ha incontrato il Messia ed ora incontra (trova, scopre?) il fratello. Simone gli è fratello non soltanto secondo la carne, ma anche secondo l'umanità, quell'umanità che, allontanatasi in origine dal "luogo" della relazione con Dio portò in sé il desiderio di casa. Il fratello comunica la sua gioia al fratello e lo conduce alla sorgente della gioia, a quell'incontro che cambia la vita in profondità.

In un contesto in cui l'esperienza di fede è vissuta e interpretata in modo privatistico, il sentirsi in-viati a condividerla può essere uno choc per i nostri giovani. E tuttavia, il condividerla è un banco di prova per essa e il segreto sicuro per approfondirla e farla crescere. Il tutto nello stile semplice del parlare da fratello a fratello, «come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione» (EG 14).

Nella sua esortazione apostolica che fa seguito al Sinodo dei giovani, Papa Francesco invita in più parti i giovani alla cosapevolezza di essere in-viati. Ecco alcuni paragrafi:

177. «Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. È per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore». E ci invita ad andare senza paura con l'annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo. Questo è il modo in cui il Signore si avvicina a tutti. E vuole voi, giovani, come suoi strumenti per irradiare luce e speranza, perché vuole contare sul vostro coraggio, sulla vostra freschezza e sul vostro entusiasmo.

254. Questa vocazione missionaria riguarda il nostro servizio agli altri. Perché la nostra

vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Ricordo che «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Papa Francesco, dall'esortazione Christus Vivit)

E nel messaggio per la giornata missionaria mondiale del 2019 ricorda da dove nasce questa identità:

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e queste relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna.

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano. (Papa Francesco, dal messaggio per la giornata missionaria mondiale, 9 giugno 2019)

TUTTA UN'ALTRA MUSICA

Vengono suggerite alcune canzoni attraverso le quali suscitare la condivisione e il confronto di gruppo con i giovani.

In *Comunque andare* (Alessandra Amoroso), *Ogni istante* (Elisa), *Vivere la vita* (Mannarino), *Buon viaggio* (Cesare Cremonini) troviamo la consapevolezza di doversi giocare la vita in modo intelligente, creativo e generoso. Quanto mi appartiene questa consapevolezza? Quanto la traduco in progettualità e azioni?

V-IDEO (CI METTO LA FACCIA)

<https://youtu.be/ZbXaO58fdoc>

Carolina nel video racconta di aver vissuto un'esperienza forte di Dio da cui è nata la percezione di sentirsi in-viata. Cosa suscitano in te le sue parole? Posso aver a che vedere anche con la tua vita? Ti senti in-viato/a? Dove?

STARTER KIT

Frase buttate là, per avviare la riflessione personale. Potrebbero essere scritte su un piccolo foglio che entra a far parte di un quaderno o stampate su un cartellone o sfruttate per una video-intervista da fare agli stessi giovani o da realizzare con loro.

- ⑩ Solo partendo si rimane veramente - Solo rimanendo si parte veramente
- ⑩ Condividere la gioia di aver trovato
- ⑩ Lo slancio dell'apertura
- ⑩ Occhi nuovi per vedere l'altro
- ⑩ Da *rabbi* a Messia: un percorso da fare
- ⑩ La missione parte da vicino

UN GRIDO DAL CUORE

Una preghiera che può concludere l'incontro o essere inserita all'interno di una piccola celebrazione.

Preghiera semplice
(erroneamente attribuita a San Francesco)

O Signore, fa' di me
uno strumento della tua pace:

Dove è odio, fa' ch'io porti l'amore.
Dove è offesa, ch'io porti il perdono.
Dove è discordia, ch'io porti l'unione.
Dove è dubbio, ch'io porti la fede.

Dove è errore, ch'io porti la verità.
Dove è disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia.
Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto di:
essere consolato, quanto consolare;
essere compreso, quanto comprendere;
essere amato, quanto amare.

Poiché è:
dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si resuscita a vita eterna.

PARTIAMO?

Nella nostra diocesi, nel periodo 28 febbraio - 8 marzo 2020, per la terza volta si realizzerà la missione #liberiperamare (qui un video della missione del 2017), un'iniziativa di ascolto, dialogo, testimonianza e annuncio in cui i giovani stessi vanno incontro ai loro coetanei. Aperta alla partecipazione di tutti i giovani (in linea di massima dai 19 anni in su) della diocesi, sarà localizzata nel territorio del vicariato di Sesto Fiorentino - Calenzano e sarà preceduta da diversi momenti di formazione. Perché non proporre ai giovani di partire per quest'avventura?